

# INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS  
AND CONTEMPORARY DESIGN

N°6 GIUGNO

JUNE 2020

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8

DISTRIBUTION 5 GIUGNO/JUNE 2020

AT € 16,30 - BE € 15,10 - CH CHF 18 - DE € 20,50

DK kr 145 - E € 15 - F € 15 - MC Côte D'Azur € 15,10

PT € 15 - SE kr 160 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 353/03  
art.1, comma1, DCB Verona

GRUPPO  MONDADORI



## RE-DREAMING THE FUTURE



9 771122 365001

02006 >



Certamente, per molte persone la quarantena ha coinciso con la riscoperta della manualità. Un'esperienza che, come dite voi, mette in nuova luce il principio dell'autoproduzione e la lezione di Enzo Mari che esortava il designer a coinvolgere fattivamente l'utente nel processo creativo dell'oggetto. Ma, personalmente, temo che i fenomeni di autoproduzione proliferati in queste settimane fossero spinti da un desiderio di fare, qualunque cosa pur di fare, più per sedare la nostra ansia di impotenza che per reale consapevolezza di contribuire a qualcosa. Mai come in questo momento è stato chiaro quanto produrre un oggetto sia un atto di responsabilità,

### **PATRICIA VIEL**

PROGETTISTA

di conoscenza, di controllo e di maturità. **Produrre per un uso collettivo non può essere un esperimento**, al contrario lo sviluppo completo di un progetto in un prodotto richiede invenzione, ricerca, prove ed errori, investimenti e capacità di rischio. L'autoproduzione ha una sua logica all'interno di questo processo, ma perché un oggetto sia licenziato per essere usato, mantenuto, decostruito e riciclato serve il controllo di una filiera sofisticata. Forse abbiamo imparato che regionalizzare in Europa determinati prodotti ha un senso...

*Nell'immagine, Edel, Amburgo,  
by Antonio Citterio Patricia Viel.  
Foto di Klaus Frahm*

Questo periodo è stato una grande lezione di 'alfabetizzazione digitale' per tutti, ma la lezione più grande è che abbiamo imparato che la tecnologia non deve agevolare il nostro isolamento sociale. Per citare Stefano Mancuso, abbiamo vissuto per mesi immobili come piante. Ma non siamo piante, abbiamo bisogno di muoverci, di toccarci, di scontrarci. L'intelligenza e la creatività sono sociali e collettive. Oltre la paura e la diffidenza, oltre le difficoltà di una crisi economica, lo sguardo progettuale dovrà insegnarci di nuovo **l'avvicinamento sociale**. Con la consapevolezza, finalmente, che i confini sono la peggior invenzione dell'uomo: siamo in molti, abbiamo un solo pianeta, che è fragile. È urgente prendercene cura. Difficile è immaginare come cambierà lo spazio pubblico e urbano. Più semplice capire che molto nella concezione dello spazio

### **TIZIANO VUDAFIERI E CLAUDIO SAVERINO**

PROGETTISTI

privato dovrà cambiare. Siamo cresciuti nella cultura novecentesca della "cellula abitativa" e dell'"unità minima". In questi mesi di autoisolamento **forse si è capito che le case non possono essere "celle"**. Devono essere spazi che favoriscano la relazione con l'esterno, con l'aria e il sole, e che non ostacolino i rapporti di socializzazione, ancorché di semplice vicinato. Non crediamo che cambierà il ruolo del designer. Speriamo solo che la cultura del progetto, intesa come capacità di astrarre un possibile futuro, diventi ancora più centrale. La tecnologia digitale non deve mai diventare un surrogato della realtà, ma dovrà continuare ad accorciare le distanze tra noi su questo piccolo pianeta. Meno trasferimenti in macchina e in aereo, per essere sintetici!

*Nell'immagine, difficile rappresentare il silenzio  
che non significa assenza di socialità.  
Foto di Claudio Saverino.*

